

**L'intervista.** Presenta il suo "Dio odia le donne"

# Giuliana Sgrena: donne sottomesse dagli uomini, in nome di Dio...

di MARIA TERESA INDELLICATI

**RIMINI.** *Dio odia le donne:* la giornalista e scrittrice **Giuliana Sgrena** presenta il suo ultimo libro oggi alle ore 17.30 su invito del Circolo **Uaar** di Rimini, alla Sala del Buonarrivo di corso d'Augusto, «ed è logico pensare – commenta la giornalista – che io, da atea, non pensi a un odio da parte di un Dio in cui non credo. Sono gli uomini, semmai, che parlano in nome di Dio per mantenere il proprio potere e finché non si riuscirà a ribaltare un sistema patriarcale che ha mostrato la sua capacità di dominio ma anche la sua forza distruttiva, non ci sarà spazio per nessun cambiamento».

Profonda conoscitrice del mondo islamico, Sgrena ha realizzato numerosi resoconti da zone di guerra come l'Algeria, la Somalia, l'Iraq e si è occupata della donna nell'Islam.

«In realtà in nessuna delle nostre società la condizione femminile è positiva: la maggior parte di quelle, per esempio, che sono riuscite a fare carriera hanno assunto comportamenti maschili, per questo sono state accettate e premiate. Esisterebbe una cultura femminile, critica verso questi fenomeni, ma è ostacolata e frammentata, il che rende difficile qualsiasi cambiamento. La soluzione? Tornare a fare valere, insieme, le proprie forze e le proprie capacità, ma temo che la scena pubblica

oggi ci dia poco spazio senza contare poi che le nuove generazioni, forse perché danno per scontate molte acquisizioni, sembrano poco consapevoli del fatto che basta niente per vedersi catapultate di cinquant'anni indietro. Lo dimostrano i fatti: le poche donne nelle stanze delle decisioni, gli stipendi, diversi anche a parità d'impiego!».

**Allora forse anche l'espedito delle quote rosa la lascia fredda...**

«Prima ero contraria, lo trovavo un provvedimento quasi offensivo: ma ora credo che qualsiasi mezzo vada utilizzato. Basterebbe forse che le donne non si dovessero barcamenare fra lavoro fuori e dentro casa, senza aiuti reali, e allora avrebbero, come gli uomini, spazio per progredire e guadagnare considerazione».

**La situazione odierna in effetti sembra peggiore di quella di qualche anno fa.**

«Abbiamo avuto vent'anni di Berlusconi, che hanno rispolverato l'idea di una donna come oggetto sessuale e hanno abbassato il livello di mobilitazione e consapevolezza nelle generazioni giovani: il trattamento della donna e del suo corpo nei media attuali, trent'anni fa sarebbero stati impensabili. Altra parte non siamo riusciti ad allarmare i giovani, soprattutto perché sono venuti meno i valori laici di uguaglianza e solidarietà né esisto-

no riferimenti ideologici o politici. Al contempo, se nel passato i diktat delle religioni ci avevano portato a lotte e scelte importanti, oggi invece domina la sottovalutazione: le ragazze si fotografano nude su Facebook senza dare alcun valore a quel che fanno, in un utilizzo superficiale e irresponsabile del proprio corpo che ha conseguenze drammatiche».

**Ma forse nei paesi islamici le donne accettano anche meno criticamente la condizione.**

«No, questo è un nostro pregiudizio: in Algeria, in Tunisia, in Egitto... le donne hanno lottato per i loro diritti e per una società laica, pur in un quadro dove il ritorno degli jihadisti dall'Afghanistan e la re-islamizzazione wahabita hanno innescato processi ancora in corso».

**Ma Giuliana Sgrena è anche colei che fu rapita nel febbraio del 2005, a Baghdad, da un gruppo della "resistenza irachena".**

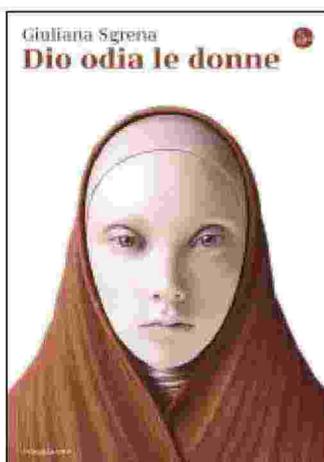
«Quell'esperienza non ha cambiato il mio atteggiamento professionale e politico: molti dissero che me l'ero cercata ma io credo ancora che il lavoro del giornalista sia fare informazione senza rimanere in albergo aspettando che qualcuno venga a riferirti la "sua" verità. È la mia vita invece a essere cambiata radicalmente: essere stata a contatto con la morte, l'uccisione di chi

mi aveva liberata e protetta mi hanno portata a vivere alla giornata. Non sono più capace di fare progetti né di vivere con entusiasmo; e il 4 marzo, per me, non è la data della mia liberazione, ma il giorno in cui gli americani hanno ucciso Nicola Calipari, il funzionario del Sismi che aveva trattato per la mia liberazione. Per questo parlo, per rendere testimonianza, visto che non è stata fatta giustizia attraverso un processo: un atto dovuto, verso me stessa. E verso di lui».



**GIULIANA  
SGRENA**

giornalista e  
scrittrice  
presenta il  
suo ultimo  
libro oggi  
alle ore  
17.30 su  
invito del  
Circolo  
**Uaar** di  
Rimini, alla  
Sala del  
Buonarrivo  
di corso  
d'Augusto



**DIO ODIS LE DONNE**  
La copertina del libro